

## LA CITTA' COME OPERA D'ARTE

Comincio col ringraziare l'amico Sandro per la sua, più che condivisibile, disamina sul "bello urbano". Ci tengo però a fare alcune precisazioni.

E' vero, la città storica mostra in maniera indiscutibile la sua bellezza, ma io credo che questo derivi più da un "sentire comune" – purtroppo andato perso – che non dall'essere stata pensata e progettata come opera d'arte nel suo "insieme" (è evidente che questo non vale per i monumenti).

L'unità di intenti, tra maestranze-progettista e chi poi usufruiva dell'oggetto costruito, è evidenziato dal ripetersi di tipi edilizi e moduli decorativi che si ritrovano in tutta l'area salentina.

Prendiamo ad esempio le membrature in pietra leccese, lesene e cornicioni che ordiscono le facciate, le bugne lisce ai piani terreni e poi i balconi (sempre discreti) aggettanti su mensole in pietra, quasi sempre sormontati da timpani triangolari o curvi, a proteggere le aperture.

Credo di aver letto che fossero in buona parte, prodotti seriali che gli scalpellini approntavano nelle loro botteghe e che il maestro-muratore, giustapponeva col suo magistero; fermo restando poi, quell'unicum di rara bellezza che ritroviamo in alcuni palazzi nobiliari, ma, che ripulito dagli apparati decorativi, resta sempre riconducibile a schemi semplici e ripetibili.

Le altezze, è vero, derivavano quasi naturalmente dal dover voltare ambienti regolari, ma quasi mai di modeste dimensioni, e quindi era quasi impossibile trovare ambienti "opprimenti" come quelli odierni.

Sui tetti a falde poi, ti devo contraddire. Galatina, nella parte antica era punteggiata da tetti cosiddetti "a capanna", ma quasi sempre ciò rispondeva a motivi economici più che estetici. Si trattava, infatti, di una tecnologia povera e quasi minimale, fatta da superfici "incannucciate" sulle quali si disponevano gli "embrici" in laterizio.

Il tetto era un tetto, in tutta la sua genuinità ed essenza, non aspirava a diventare, come giustamente dici, status o riscatto sociale, come poi è diventato; per intenderci, il tetto dell'Engadina ( M. Botta ) traslato a chilometri di distanza.

Diversa la situazione ambientale, ricchezza di materiale ligneo da una parte, e da noi coperture modeste (non dimentichiamo che il tetto a capanna, quasi dimezza la luce che si va a coprire) di ambienti poveri e malsani, e in cui spesso la pioggia penetrava negli stessi per scarsa manutenzione.

Ricordo le case col tetto a capanna, fatiscenti e di scarso valore – se non quello storico testimoniale- che furono abbattute per fare spazio all'attuale Piazzetta Galluccio.

Un bravo artigiano locale, mi ricordava che i nostri tetti a terrazza erano quasi una necessità in un Salento sempre povero di acqua, questi infatti, convogliavano le acque meteoriche nelle cisterne, dotazione essenziale di ogni casa, quando la rete idrica pubblica era ancora di là da venire.

I tetti a falde con capriate lignee, mi pare, si ritrovino in alcune chiese, che godevano di altre ricchezze oltre a quelle spirituali.

Per chiudere, vorrei riportare una mezza paginetta di un piccolo libro di Marco Romano dal titolo “ La città come opera d'arte “ edito da Einaudi, da cui ho ripreso il titolo.

“(…) Quella città che in Europa è stata nei secoli costruita come un'opera d'arte è davvero l'appropriato ambiente della sua *civitas* democratica, quello dove i suoi cittadini si avvertono intimamente tali, quello nel quale ... è nata e cresciuta la nostra civiltà. (...) E soltanto la bellezza soddisfa queste esigenze dello spirito, perché l'arte ha da secoli l'ambizione di sfidare il tempo (...), e l'ordine della bellezza è instillato da Dio stesso a sua somiglianza, sosteneva Sant' Agostino, e a maggior ragione i muri dell'*urbs*, delle città come opera d'arte, sono stati immaginati con la pretesa di offrire una prospettiva di eternità (...) perché risponde a una domanda senza tempo, quella di riconoscerci nell'*urbs* come cittadini della *civitas*, la condizione stessa del nostro essere persone socialmente riconosciute.”

Cordiali Saluti  
Alfredo Masciullo  
07.7.2009